

Image not found or type unknown



---

**SCUOLA E RIFORME**

# **Istruzione, un bubbone che scoppia ogni anno**

---

**EDUCAZIONE**

02\_09\_2018

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Un altro anno scolastico è ai nastri di partenza, ma la sensazione è che anche questa volta il mondo dell'istruzione vivrà una prolungata condizione di disagio e di incertezza. Il 5 settembre partirà Bolzano e, progressivamente, tutte le regioni italiane. Il canovaccio è però sempre lo stesso. Ogni volta che cambia il governo c'è un nuovo ministro dell'istruzione che annuncia cambiamenti epocali e riforme mirabolanti, salvo fare marcia indietro di fronte al fuoco di sbarramento degli addetti ai lavori, insegnanti in primis.

**L'attuale titolare del dicastero di viale Trastevere, Marco Bussetti, indicato dalla Lega**, non ha voluto essere da meno dei suoi predecessori e ha già rilasciato numerose interviste per raccontare la scuola che verrà. Ancora una volta, quindi, la scuola si conferma lo specchio di un Paese che non sa programmare il suo futuro e che fa della discontinuità sbandierata ai quattro venti una categoria valoriale acritica e imprescindibile, cioè da declinare a qualunque costo. Non c'è mai il tempo di testare una

novità che subito ne spunta un'altra per superare la precedente. In questo modo tutto appare provvisorio e diventa impossibile imputare a Tizio o a Caio i successi o i fallimenti di un qualsiasi modello organizzativo, in quanto bisognoso di andare a regime nell'arco di vari anni e non valutabile nell'immediato.

**Dopo aver sacrificato per decenni ogni concetto di meritocrazia** sull'altare di una omologazione perbenista e di un appiattimento verso il basso, ora il mondo della scuola si trova ripiegato su se stesso, distante dalle aspettative di docenti e alunni, e assolutamente privo di quella competitività necessaria per assicurare alle nuove generazioni un adeguato inserimento nel mondo del lavoro.

**Non esiste da decenni una visione nitida e illuminata di scuola.** Abbiamo sempre assistito a una sistematica successione di azioni di smontaggio e rimontaggio di pezzi di mondo dell'istruzione, in funzione delle campagne propagandistiche orchestrate dai singoli governi per imbellettare riforme spesso dannose e anacronistiche. Sono trascorsi ormai quasi vent'anni dal 1999, quando l'allora Ministro Luigi Berlinguer introdusse l'autonomia scolastica, mai attuata del tutto, e rese permanenti le graduatorie dei precari, che si sarebbero dovute smaltire, negli annunci dell'epoca, entro pochissimi anni. Venne inaugurato in quell'occasione il doppio canale di reclutamento (50% concorsi, 50% graduatorie).

**Ma la riforma che fa più scena è sempre quella dell'esame di maturità,** che turba il sonno degli studenti dell'ultimo anno. Bussetti ha annunciato novità entro la fine di questo mese, grazie al lavoro del personale tecnico-amministrativo del suo dicastero. Le emergenze, però, sembrano altre. La "buona scuola" di Matteo Renzi, che Bussetti ha già annunciato di voler rottamare, è diventata legge nel 2015. Avrebbe dovuto superare il precariato, ma in realtà quella si è rivelata una delle tante promesse al vento dell'era renziana. Ha introdotto la chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi e ha reso obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro. Negli ultimi due anni, però, la sua applicazione ha prodotto un valzer di 200.000 insegnanti, con inevitabili scompensi nell'attività didattica e migliaia di studenti privati dei loro docenti per mesi, addirittura, in alcuni casi, fino a Natale. Al caos insegnanti si aggiunge quest'anno il boom di reggenze, ben 1.700. Una scuola su 4 non avrà un preside, mentre il concorso per 2.425 dirigenti è appena partito.

**Destinata a esplodere a breve anche la polemica sugli adempimenti per i vaccini** (autocertificazione). Sempre sullo sfondo l'emergenza dell'edilizia scolastica, con edifici fatiscenti e bisognosi di profondi interventi di ristrutturazione, per i quali non sempre si rivelano reperibili risorse sufficienti. Tutti questi innumerevoli elementi di criticità

concorrono a disegnare un quadro a tinte fosche per la scuola italiana, imbrigliata più che mai nelle maglie di una burocrazia opprimente, che svilisce il merito, disarmando le volontà più tenaci e allarga il fossato tra un mondo delle professioni sempre più esigente e di respiro internazionale e un pianeta istruzione anemico e in affanno.